

Fondi Con i pac si gestisce la volatilità Ma attenzione alla struttura dei costi

INVESTIRE PIAN PIANO

di Carlo Giuro

Secondo il filosofo cinese Lao Tse, «una torre alta nove piani incomincia con un mucchietto di terra. Un lungo viaggio di mille miglia si comincia col muovere un piede». La massima sembra particolarmente pertinente con riferimento all'investimento veicolato tramite i piani di accumulo, ovvero i pac, portatori di un «capitale paziente» accumulato in forma rateale e proiettato su orizzonti temporali protratti.

Le finalità. La formula del pac può rappresentare un utile metodo per veicolare il risparmio sia in senso per dir così generico, in modo cioè indistinto nella veste precauzionale, sia con focus su una finalizzazione specifica per ottenere l'ottimizzazione del trinomio rischio/rendimento/finalità. Esempi concreti sono rappresentati dall'accumulazione per i figli, dal precostituire un capitale per l'anticipo teso all'acquisto di un'abitazione o per comprare l'auto. Inoltre in senso lato il piano ha finalità previdenziale, anche se va opportunamente sottolineato come alla luce della specificità normativa e dei vantaggi fiscali che l'ordinamento italiano riconosce a fondi pensione e pip (piani individuali pensionistici) sembra più coerente utilizzare tali soluzioni per integrare la futura pensione. Il ragionamento di base è quello per cui l'investimento in piani di accumulo va ricondotto a monte in un tema più ampio di pianificazione finanziaria in cui individuare risorse e finalità da perseguire in coerenza con quella che è la propria situazione personale e familiare, sia attuale che prospettica, e i propri vincoli di bilancio. Il pac si pone così anche come uno stimolo al risparmio forzoso come una sorta di metro-

nomo del financial planning. La formula del pac appare peraltro in progressiva diffusione in Italia.

Attingendo all'ultima rilevazione di Assogestioni, nel panorama italiano nel corso degli anni il numero di sottoscrittori dei fondi comuni che ha fatto ricorso in via esclusiva ai piani di accumulo è cresciuto e rappresenta a fine 2019 il 21%. Sommando a quest'ultima la quota dei sottoscrittori che investono con forma mista (ovvero anche con l'investimento in unica soluzione), si sale al 35% del totale. Per completezza di esposizione va comunque sottolineato come il piano di accumulo rappresenta il modo in cui si investe, mentre il veicolo può essere rappresentato sicuramente dai fondi comuni di investimento ma anche dagli etf, grazie alla possibilità di investire periodicamente con modalità fai-da-te cifre contenute su uno o più di questi strumenti. Senza dimenticare le polizze vita a premio periodico (con un programma cioè predefinito) o a premio unico ricorrente (un insieme cioè di premi unici che si susseguono).

Le scelte dell'investimento. Il meccanismo di funzionamento del piano di accumulo prevede un ingresso in forma rateale e automatica nello strumento di investimento. Le somme investite e si accumulano tra di loro e crescono gradualmente nel corso del tempo. Il risparmiatore sceglie la periodicità (in genere la modalità può essere mensile, bimestrale trimestrale, quadrimestrale, semestrale e an-

nuale) e l'importo dei versamenti che si ritiene essere sostenibili in relazione alle proprie capacità di risparmio (normalmente l'importo minimo è pari a 50 euro mensili), all'obiettivo da raggiungere e alla durata del programma di investimento. Le società di gestione mettono a disposizione un ventaglio di potenziali scadenze che va da un minimo di pochi anni fino ai 20-25 anni. Spesso i piani di accumulo presenti sul mercato sono modellati poi in maniera flessibile con la previsione dell'opzione di sospendere il programma di investimento o interromperlo per potere adattare lo strumento alle dinamiche economiche soggettive. In fase di startup va individuato dal risparmiatore poi il sottostante finanziario in relazione all'orizzonte temporale scelto. Su archi brevi la via potrebbe essere quella di del pac in fondi comuni di tipo obbligazionario o bilanciato, invece su intervalli più ampi si può valutare l'opportunità di fondi di tipo azionario, considerando anche una possibile diversificazione sia in senso settoriale che geografico. Va prestata in ogni modo adeguata attenzione a quella che è la struttura dei costi valutando in primo luogo se vi siano e quanto pesino gli oneri di sottoscrizione: sovente si ha una commis-



Peso: 35-33%, 36-47%

sione di ingresso del 25-30% al momento della sottoscrizione del fondo comune, con una conseguente barriera all'uscita che rende particolarmente penalizzante un eventuale disinvestimento anticipato rispetto alla scadenza naturale.

Da considerare anche la presenza di diritti fissi che possono pesare sul risultato finale, soprattutto laddove il piano di investimenti sia strutturato su versamenti di importo ridotto: sul mercato vi è una ampia varietà di casistiche, si va da 1 a 10 euro in sede di accensione del pac a un range tra gli 1 e gli 8 euro con riferimento alle rate periodiche. Occorre ancora verificare se vi siano costi di chiusura anticipata e quale sia l'entità delle commissioni di gestione del sottostante scelto (fondi, etf o polizze ad esempio). Per quel che riguarda i profili fiscali i rendimenti dei prodotti finanziari sono tassati al 26% (al 12,50% per la componente investita in titoli di Stato) seguendo il criterio di cassa (quando si disinveste cioè) e non più per competenza (nel durante), con un indubbio vantaggio finanziario, e sono soggetti ad imposta di bollo dello 0,2% annuo. Fanno eccezione le gestioni separate e i fondi pensione.

I possibili vantaggi. Con il pac si mediano le quotazioni di entrata, dal momento che nelle fasi discendenti dei mercati finanziari il rendimento è negativo ma investendo si acquista un numero maggiore di quote a prezzi più bassi che renderanno di più in caso di successivo rialzo delle quotazioni. Al contrario, durante le fasi di rialzo

il rendimento è positivo, ma coi nuovi investimenti si acquista un numero inferiore di quote a prezzi più alti che perderanno di più in caso di successivo ribasso del mercato. Interessante a tal proposito è un esempio di mediazione elaborato da Fidelity International (si veda anche intervista). A inizio aprile due risparmiatori decidono di investire la stessa somma, pari a 1.200 euro, nel corso di un anno. Uno dei due investe tutta la somma in un'unica soluzione, mentre il secondo suddivide l'investimento in 12 rate mensili di 100 euro ciascuna. Nell'ipotesi che il prezzo iniziale e finale siano esattamente gli stessi, dopo 12 mesi il primo investitore avrà mantenuto inalterato il valore dell'investimento. Il secondo investitore invece, grazie al saliscendi del prezzo delle quote nel corso dell'anno, avrà acquistato alla fine del periodo un numero di quote superiore di circa il 6%.

Va ancora evidenziato come in questo modo si realizza una efficace diversificazione temporale del rischio con benefico effetto ai fini del risultato finale in termini di prestazione finale. Viene infatti notevolmente ridotto l'effetto del market timing e, conseguentemente, la volatilità complessiva dell'investimento. Per un risparmiatore poi come quello italiano che sembra ancora ben etichettabile dalla celebre definizione di Luigi Einaudi «cuore di coniglio, gambe da lepre e memoria di elefante», l'investimento utilizzando la formula del piano di accumulo costituisce anche un modo per affrancarsi dall'emotività delle

scelte di portafoglio. Il percorso automatico a rate, costringendo l'investitore all'accantonamento di una somma in modo costante, consente di evitare comportamenti influenzati da quelli che la psicologia comportamentale definisce come bias cognitivi, ovvero disinvestire quando ci sono fasi di ribasso dei mercati e entrare invece ai livelli massimi. In termini di know how generale va comunque compreso che le variazioni al ribasso del valore del proprio investimento sono virtuali e temporanee e trasformano in effettive perdite monetarie solo per i risparmiatori che dovessero procedere allo smobilizzo del capitale per cui, escludendo le situazioni in cui vi siano esigenze indifferibili da soddisfare, occorre evitare di disinvestire e attendere il recupero di valore del proprio investimento.

Ma in concreto, quale potrebbe essere il risultato di un pac? Anima Sgr fa una simulazione considerando un piano di accumulo a 10 anni sul fondo azionario Anima America cominciato il 30 luglio 2010 e concluso il 28 dicembre 2020 con 120 rate mensili totali da 100 euro e importo iniziale di 500 euro. L'importo totale versato secondo questa stima di Anima è di 12.935 euro e il controvalore al 28 dicembre 2020 è di 26.778 euro. (riproduzione riservata)

